

POLITICA

Letta a Renzi: chiarimento prima del «contratto»

Nessun appuntamento formalizzato, almeno fino al tardo pomeriggio di ieri. Ma «è verosimile» - come dicono i suoi - che Letta avvii da Renzi la verifica di iter e contenuti del patto di maggioranza che intende formalizzare «nella settimana del 20». Ed è possibile che l'incontro tra premier e leader Pd avvenga nella giornata di oggi. Nulla di certo però, stando a ciò che sostengono a Palazzo Chigi. Anche in altre occasioni, ricordano, Letta e Renzi si sono visti senza dar conto pubblico dei loro appuntamenti. Strano naturalmente che ciò avvenga in occasione dell'avvio di quella sorta di verifica che dovrebbe servire a blindare il governo fino alla fine del 2014. Ma la musica è questa e almeno fino ai falò della Befana premier e segretario ieri non si sono sentiti.

Oggi, in ogni caso, dovrebbero iniziare i colloqui politici propedeutici al «contratto» che, secondo la deadline fissata dal premier, faranno giungere in porto l'intesa di maggioranza entro il 26 di gennaio. Uno slittamento delle date come si nota, all'inizio si proponevano infatti scadenze più ravvicinate: la seconda o al massimo la terza settimana del mese. La direzione Pd fissata per il 16 gennaio, e le ricadute anche programmatiche (si pensi al tema del lavoro) che potrebbero determinarsi nelle posizioni del maggior partito della coalizione, hanno consigliato a Palazzo Chigi tempi più realistici e rallentati. Tenendo conto, tra l'altro, che a metà mese la Corte costituzionale depositerà le motivazioni della sentenza sulla legge elettorale e che queste non potranno non riflettersi sulle trattative per la riforma del porcellum. Al di là dei contenuti, però, la riunione del gruppo dirigente democratico assumerà una valenza particolare anche sul versante politico, visto che le dimissioni di Stefano Fassina da vice ministro hanno riproposto il tema del rapporto più o meno «ambiguo» del segretario Pd con Palazzo Chigi e con il governo con Renzi paragonato addirittura al Berlusconi dell'ultima fase Monti.

Letta si attende un chiarimento anche se il Pd ha votato la fiducia e nessun esponente di quel partito ha rimesso formalmente in discussione la tenuta del governo. Lo stesso problema del rimpasto - o della «ripartenza» come preferi-

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Al via gli incontri propedeutici al patto di coalizione ma i tempi si allungano: il premier vuole capire le intenzioni del leader Pd

scono definirla ambienti di governo - non prescinde dal problema più generale dei rapporti tra esecutivo e Pd. Per Letta «nessuna pregiudiziale» né contro né a favore del «rafforzamento della squadra». Tenendo conto che anche con la semplice sostituzione dei sottosegretari e dei vice ministri dimissionari del Pd - e di Fassina se non dovesse recedere dal suo proposito - si potrebbe dare «un segnale del pieno coinvolgimento del Pd, superando le illazioni sulle mani libere di Renzi».

L'AUTO DI SACCOMANNI

«Alfano oggi non può giocare partite alternative - ragiona Pino Pisicchio del Centro democratico - Così come i centristi. I problemi prevalenti con i quali deve fare i conti la maggioranza riguardano gli equilibri dentro il Pd». Si respira un clima d'attesa in sostanza e gli ingranaggi del «contratto» potrebbero stentare a mettersi in moto secondo la tempistica che aveva immaginato il premier. Anche gli incontri bilaterali di Letta con segretari e capigruppo dei partiti potrebbero subire una decelerazione. Nei giorni scorsi si registravano tra l'altro pareri diffidenti sull'iter per l'intesa. L'idea di una fase due caratterizzata da un vertice di tutti i segretari, che Letta riteneva naturale, a Firenze non ha riscontrato entusiasmo. Renzi non vuole farsi ingabbiare - anche dal punto di vista dell'immagine - entro palcoscenici che ricordano «la vecchia politica e la prima Repubblica». Il presidente del Consiglio tuttavia non si è irrigidito, si è detto pronto anzi - lo spiegano dal governo - ad accettare soluzioni alternative di metodo perché «l'importante è portare a casa un impegno concordato e solido sulle cose da fare».

L'intesa, in sostanza, è tutta da costruire. E va verificata anche la possibilità di un passaggio parlamentare che impegni l'alleanza di governo intorno ad un eventuale risoluzione finale. Lo slittamento dei tempi potrebbe dipendere anche dal fatto che - lo spiegano ambienti vicini al governo - «i renziani sembrano avere pareri diversi sulla durata dell'esecutivo, sull'eventuale rimpasto, sulla data del voto e, quindi, anche sulla natura dello stesso contratto di maggioranza». Letta considera quello delle elezioni anticipate «un non tema». Ma fiuta nel tempo che c'è chi punta le carte sulle ur-

ne a primavera. Rallentare la corsa in attesa che il segretario Pd «si chiarisca le idee» potrebbe rivelarsi obbligatorio.

E il tempo che scorre, d'altra parte, potrebbe servire anche a chiudere qualche finestra elettorale. La parola d'ordine è quella di sempre, in ogni caso: «testa bassa e lavorare, perché le prossime settimane saranno decisive per rimettere in moto molti progetti che abbiamo nel cassetto». Ieri Letta si è mostrato «molto soddisfatto» per le reazioni positive suscitate dall'intervista a Repubblica del ministro all'Economia Saccomanni secondo il quale «il 2014 sarà l'anno della svolta» perché «la ripresa si consoliderà e famiglie e imprese pagheranno meno tasse». E le reazioni positive del Nuovo centrodestra - che si autodefinisce «sentinella della riduzione della pressione fiscale» - lo hanno incoraggiato non poco. Crescita e meno tasse: questi gli obiettivi del patto 2014. Lo stesso sul quale Palazzo Chigi si attende una parola chiara dal Pd



...
Il segretario non vuole farsi «ingabbiare» entro palcoscenici da «vecchia politica»

OLTRE IL PORCELLUM

Oggi parte la trattativa Contatti tra Pd e Fi sul sistema spagnolo

Da oggi la trattativa sulla nuova legge elettorale entra nel vivo. Il leader Pd Renzi ha intenzione di incontrare tutti i partiti entro la fine della settimana, per tirare le fila della trattativa e mettere nero su bianco un modello da approvare in commissione alla Camera «entro fine gennaio». Ancora un calendario degli incontri non è stato fissato, ma non è escluso un faccia a faccia con Berlusconi. Il clima che si respira tra il Pd e gli alleati del Nuovo Centrodestra non è dei migliori. E infatti in queste ore stanno procedendo i contatti tra renziani ed esponenti di Forza Italia (a partire da Denis Verdini) sul modello spagnolo, che piace al braccio destro del Cavaliere ma che ancora non è stato ufficialmente scelto da Forza Italia (c'è anche chi vorrebbe il Mattarellum). Oggi gli azzurri dovrebbero riunirsi per ufficializzare la loro proposta, a quel punto ci potrà

essere l'incontro ufficiale con la delegazione Pd. Ancora gelo invece con il M5S. I grillini hanno risposto picche a tutte e tre le proposte di Renzi e si preparano, pur tra molti mal di pancia, a mettersi di traverso nelle aule parlamentari.

Renzi vedrà anche Alfano, ma il leader Pd sembra piuttosto infastidito dalle continue richieste di Ncd di legare la legge elettorale alle modifiche costituzionali del Senato. Quanto alla minaccia di far cadere l'esecutivo se ci fosse un'intesa sulla legge elettorale sgradita a Ncd (lo spagnolo è considerato particolarmente indigesto), in casa renziana viene considerata poco più che una pistola a salve. «Scegliamo il modello che consente la più ampia condivisione possibile perché la legge elettorale deve essere di tutti», ha ribadito ieri la responsabile riforme Maria Elena Boschi. «Per questo dialogheremo anche con Forza Italia». «Mai più una legge elettorale a colpi di maggioranza», le fa eco Dario Nardella. Per Alfano (e Letta), la trattativa parte in salita. A.C.

«Legge elettorale, da Alfano non accettiamo veti o rinvii»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Per capire se ci sono le condizioni per una nuova legge elettorale una settimana va più che bene. Dopo tanti anni persi sarebbe paradossale accusare il Pd di avere fretta». Paolo Gentiloni, deputato Pd, crede alla *mission impossible* di Matteo Renzi: chiudere l'accordo entro la prima metà di gennaio. «Se è vero che con la legge sopravvissuta alla sentenza della Consulta sarebbe complicato andare a votare, perché riprodurrebbe l'obbligo di larghe intese, allora a maggior ragione bisogna sbrigarsi: non può esistere una democrazia parlamentare in cui non si può votare. È una democrazia zoppa».

E tuttavia, dopo tanti mesi persi, non è troppo ottimistico pensare di chiudere in una settimana?

«Se l'accordo politico non si trova in una settimana, non vedo perché si dovrebbe trovare dandosi 3 mesi. Il tema non è affatto sconosciuto, il Pd ha messo sul tavolo 3 proposte già il 2 gennaio».

Dei tre sistemi proposti da Renzi, su quale vede più probabile un'intesa?

«La soluzione migliore è quella su cui

L'INTERVISTA

Paolo Gentiloni

«Se Ncd non accetta le nostre tre proposte o allunga i tempi saremo liberi di fare la nuova legge anche con Forza Italia Fassina? Non l'ho capito»



trova l'accordo. Ciascuno di noi ha le sue opinioni, io credo che il doppio turno di coalizione e il Mattarellum corretto si avvicinano di più alla proposta originaria del Pd, e cioè il sistema francese. Ma qui non siamo a un convegno». **Se ci fosse l'accordo con Berlusconi sul sistema spagnolo, su cui Ncd è contrario, il governo sarebbe a rischio? Oppure la pistola di Alfano è caricata a salve?**

«Ci vuole rispetto per gli interlocutori, nessuno vuole mettere Ncd con le spalle al muro. Il Pd ha messo sul tavolo, non a caso, una triplice offerta. Dunque per le forze della maggioranza, se c'è una proposta indigesta, c'è la possibilità di convergere su una delle altre due. Se invece si vuole sostenere che la legge elettorale può essere solo l'atto conclusivo di una grande o piccola riforma istituzionale, si nega il presupposto dell'emergenza e si rischia di chiamarsi fuori. Non credo che Alfano voglia chiamarsi fuori. Ma se così fosse non sarebbe il Pd a scegliere un sistema contro i partner di governo».

Insomma, se Alfano non sceglie subito uno dei tre sistemi il Pd ha le mani libere? «Se prosegue con la linea del rinvio a dopo le riforme costituzionali, signifi-

ca che non ha colto l'emergenza. Se poi ci sarà una vera riforma del Senato, nessuno ci impedirà di aggiustare in coda la legge elettorale appena fatta».

Le riforme elettorali e istituzionali saranno fuori dal patto di coalizione?

«È buona norma che su questi temi ci si rivolga a tutte le forze parlamentari. Il patto di coalizione dovrebbe riguardare invece l'attività del governo del 2014. Sono due piani distinti».

Da mesi Renzi parla del modello dei sindacati. Alfano lo cita ogni giorno. Perché l'intesa non si è ancora fatta?

«Magari saremo sorpresi e questo accordo ci sarà nei prossimi giorni. Ripeto: questa legislatura è iniziata con un ricco menu di riforme costituzionali che è stato accantonato. Alcuni di noi ritenevano che comunque bisognasse cambiare subito la legge elettorale ma ci è stato detto di no. Se ora qualcuno immagina un nuovo percorso di quel tipo, con la legge elettorale in coda, sappia che questo film il Pd non lo vedrà». **Una nuova legge subito per tenersi aperta la possibilità di votare a primavera?** «No, il Pd non vuole le urne a primavera e su questo è stato chiaro. E non è un caso che in questi stessi giorni si apra

la trattativa per l'agenda del governo per il 2014».

La battuta di Renzi contro Fassina è un siluro contro il governo?

«La battuta lo avrà ferito, ma escludo che Fassina si sia dimesso per quella. Da giorni parlava di dimissioni. Il Pd è un partito libero, tutti possono dire tutto, altro che padronale. Però, mi sfugge la questione politica posta da Fassina: non vedo il nesso tra la sua richiesta di una svolta radicale in politica economica e la proposta di un rimpasto che non risolverebbe nulla. E mi chiedo: davvero Fassina vorrebbe un Pd totalmente schiacciato sul governo?».

E tuttavia, se il Pd fa la legge senza Ncd il governo non ne beneficia...

«Sarebbe un signor problema politico. Ma questo non significa che dobbiamo rinunciare. Non intendiamo escludere nessuno, ma neppure subire dei veti». **Non c'è il rischio che fare la riforma con Berlusconi possa rivitalizzarlo?** «Non so se si farà con o senza Berlusconi. Mi auguro che nessuno si sottragga al confronto, neppure M5S. E nessuno pensa che il Cavaliere sia finito. Certo, non si parte da un accordo con Forza Italia, ma ci si potrebbe arrivare».

Il premier Enrico Letta in una immagine di repertorio

FOTO DI RICCARDO DE LUCA/AP-LAPRESSE